

Comunicato Stampa

Le Reti Generali delle scuole lombarde

Una possibilità per un effettivo processo di cambiamento nella governance di sistema.

In questi ultimi mesi la scuola lombarda ha vissuto la nascita delle cosiddette Reti Generali. Dal lancio di metà ottobre tutto si è compiuto in tempi brevissimi, tenendo conto delle usuali tempistiche scolastiche.

L'adesione degli istituti scolastici alle Reti Generali territoriali è stata molto alta, con indici che si avvicinano alla totalità delle scuole nei diversi territori provinciali, anche perché le reti rappresenteranno il canale privilegiato attraverso cui transiteranno i finanziamenti 'aggiuntivi' per le Istituzioni Scolastiche, tra cui quelli per la formazione dei docenti.

Lo schema organizzativo

Con qualche piccola variante, gli Statuti delle Reti Generali sono caratterizzati da una governance che è così articolata:

- a. Assemblea generale di tutte le Istituzioni aderenti quale *organo decisionale*;
- b. scuola Capofila come *referente organizzativo* generale;
- c. scuole Polo come *referenti delle singole tematiche* da sviluppare;
- d. *organo esecutivo* nominato dall'assemblea generale.

La assemblea è formata dai rappresentanti di ogni istituzione scolastica aderente;

La scuola capofila ha compiti organizzativi generali e funge da "istituto cassiere".

Le scuole "polo" sono individuate sulla base delle competenze specifiche espresse, nel tempo, da ogni Istituzione scolastica.

L'organo esecutivo (cabina di regia, gruppo di regia ...) rappresenta lo strumento attraverso cui si esprimerà principalmente la gestione comune della rete.

I poteri attribuiti al Gruppo di Regia dallo Statuto base (art. 11) sono:

1. cura l'istruzione dei lavori dell'Assemblea generale (predispone linee, strumentazioni, raccordi tra i diversi organi di rete, relazioni interistituzionali, bozze di intese, etc);
2. opera, su deleghe specifiche, nell'ambito dei compiti attribuiti all'Assemblea generale, salva ratifica delle scelte nella prima seduta successiva dell'Assemblea stessa;
3. mantiene i necessari rapporti con le reti locali attive su tematiche specifiche.

Questi compiti indicano bene la sua centralità nella gestione della Rete Generale e quanto possa essere determinante nella definizione delle Linee guida di cui ogni Rete Generale si deve dotare.

Lo spazio di intervento

La Rete Generale si configura come uno spazio organizzativo complessivo in grado di diffondere e sostenere la diffusione e la crescita di una 'logica di reti' - affidata alle "reti di scopo"- attraverso cui sostenere il passaggio del sistema ad una pratica dell'autonomia efficace ed efficiente. Salvo che in casi molto particolari, la singola Istituzione scolastica rappresenta infatti un ambito di lavoro inadeguato al pieno esercizio dell'autonomia, anche solo quale prevista dalla normativa attuale, rendendo difficile porsi in una prospettiva strategica e muoversi con metodologie vicine a quelle della ricerca-azione.

La 'logica di rete' trova perciò il suo momento vitale nelle 'Reti di scopo', al momento raggruppate sulla base di tematiche che, per lo più, fanno riferimento ai 'tavoli tematici operanti nell'ambito dell'Ufficio Scolastico Regionale:

- I. Sicurezza e cultura della sicurezza nelle scuole;
- II. Generazione e formalizzazione progressiva del curriculum regionale e territoriale, anche per le connesse certificazioni (soglie minime, passaggi tra scuole, ...);
- III. Sistema nazionale di valutazione e trattamento-impiego proattivi degli esiti INValSI;
- IV. Integrazioni scuola-lavoro (orientamento, alternanza, riprofilature territoriali delle competenze curriculari di istruzioni tecnica e professionale, placement, IFS);
- V. Successo formativo; contenimento della dispersione scolastica; Bisogni educativi speciali (diversa abilità, Dsa, disturbi evolutivi o del contesto socio-famigliare, alunni con cittadinanza non italiana neo arrivati, ...);
- VI. Promozione ICT nella didattica (formazione formatori, azioni progettuali consistenti) e nell'organizzazione scolastica;
- VII. Expo (misure e azioni nazionali, regionali e territoriali);
- VIII. Internazionalizzazione (sviluppo scambi, diffusione lingue straniere), supporto della metodologia CLIL.

Tutte queste competenze attualmente hanno nella formazione il principale ambito operativo, ma nello Statuto di alcune 'Reti generali' compare anche una nona area di sviluppo che si riferisce alla formazione e all'aggiornamento del personale (dirigenti, docenti, Ata).

In sintesi quindi si può dire che alle 'Reti Generali' vengono attribuiti compiti molto rilevanti che toccano:

- la *distribuzione delle risorse 'aggiuntive'* alle singole Istituzioni scolastiche;
- l'*incremento e il riordino* delle 'Reti di scopo';
- più in prospettiva, il diventare '*strumento*' *regolatore delle funzioni* di formazione, ricerca, rapporti con il contesto, fino alla didattica (scuola-lavoro, successo formativo, ecc.).

Osservazioni conclusive

L'introduzione delle 'Reti Generali' nel sistema scolastico rappresenta la possibilità di avviare un effettivo processo di cambiamento nella governance di sistema.

La preoccupazione di dare organicità alla governance non deve diventare un nuovo e più insidioso modo per mantenere sotto controllo il sistema.

Per questo va sempre interpretata a partire dall'esigenza:

- di rimettere in movimento il sistema ridandogli vitalità;
- di metterlo in grado di rispondere a bisogni – formativi, educativi, di istruzione – rilevati;
- di condividere e diffondere esperienze di lavoro consolidate e pratiche positivamente sperimentate;
- di rendicontare le proprie scelte tanto ai diversi soggetti che lo costituiscono quanto a coloro che hanno un interesse specifico al suo corretto funzionamento e che lo sostengono (stakeholder).

Per questo è necessario segnalare alcune condizioni e punti di attenzione da cui dipenderà il successo del cambiamento:

- La *disponibilità* di un numero sufficiente di Istituzioni scolastiche *a investire nella gestione di ogni 'Rete Generale'* diventando parte attiva negli organismi di gestione, in particolare nel Gruppo di regia. È questa la sola garanzia che l'Istituzione capofila non assuma un ruolo analogo a quello attualmente svolto dalla Amministrazione periferica con l'aggravante che essa non ha una posizione 'terza' rispetto alle altre Istituzioni scolastiche membri della Rete.
- *Valorizzazione delle 'Reti di scopo' (e micro-reti)*, esistenti e che si formeranno nel tempo, anche superando i confini provinciali o sub-provinciali delle attuali Reti generali. Esse sono infatti espressione delle scelte e dei bisogni di ogni singola 'Istituzione scolastica' che si trova di fronte al compito di condurre il sistema ad una azione formativa ed educativa efficace ed efficiente. La storia di questi anni ci mostra che solo la vivacità delle scuole che agiscono su 'Reti di scopo' può portare la 'Rete Generale' a rappresentare un reale fattore di sostegno alla libertà e alla responsabilità delle singole istituzioni formative.
- Che la 'Rete Generale', nel tempo, si doti di *criteri 'trasparenti', 'oggettivi', 'selettivi'* per la scelta dei percorsi da sostenere - rinunciando alla prassi del finanziamento 'a pioggia' che, a parità di risorse, rende meno efficiente la spesa - dotandosi di strumenti efficaci di verifica degli esiti delle iniziative sostenute.
- Le modalità previste *per la formazione* docenti si muovano, all'interno dell'attuale ordinamento scolastico, rispettando un *approccio sussidiario e plurale*. La scelta da parte delle Istituzioni scolastiche del soggetto cui chiedere la formazione del personale, in particolare docenti e dirigenti, rappresenta un aspetto decisivo di un reale esercizio di autonomia.

Con un'espressione sintetica possiamo dire che il successo di una 'Rete Generale' dipenderà dalla sua capacità di offrire alle Istituzioni scolastiche una prospettiva che superi il cerchio autoreferenziale di cui la struttura burocratico-amministrativa è spesso generatrice e garante.

Questo significa anche che un appuntamento decisivo per il futuro è rappresentato dalla capacità che ogni 'Rete Generale' avrà di rappresentare un ponte sia con partner presenti nel contesto – come è il caso, per quanto riguarda la formazione, delle Associazioni professionali accreditate – sia con i soggetti (stakeholder) interessati alla qualità offerta dal servizio scolastico da cui può venire un contributo di risorse e soprattutto un ampliamento della prospettiva in oggi la scuola si riconosce a attraverso cui identifica le proprie scelte operative.